il Resto del Carlino - Cronaca di Ravenna - 27 gennaio 2023

Chiusura della Sicla, quattro dipendenti a casa

Dei 14 totali, alcuni se ne erano già andati nei mesi scorsi mentre altri quattro verranno reimpiegati a Forlì

Sul cancello che dà accesso alla Sicla un cartello avvisa la clientela che dal 31 gennaio lo spaccio sarà operativo a Forlì: poche righe per ringraziare gli affezionati clienti a firma di Andrea, probabilmente Argnani, amministratore delegato della Società Industria Commercio Latte e Affini, operativa a Faenza dal 1955. Dei 14 dipendenti con contratto a tempo determinato e indeterminato che Sicla aveva nell'estate 2022, suddivisi tra reparto produttivo e uffici, al momento della contrattazione sindacale erano rimasti in 8. Di costoro quattro, tra chi lavorava in produzione e nel controllo qualità, andranno nel caseificio di Forlì, altri quattro invece saranno licenziati. «La situazione era già compromessa e si è cercato di salvare il salvabile – spiega Alessandro Mazza, referente della Uil ravennate che ha condotto in prevalenza la trattativa per via del più alto numero di iscritti rispetto alle altre sigle sindacali, comunque firmatarie –. Sono stati firmati accordi sindacali in cui i dipendenti sono stati tutelati nella massima maniera possibile. Una parte andrà a lavorare a Forlì, la restante è stata licenziata con un po' di incentivo all'esodo. È stata una contrattazione veloce, nel senso che non si è trattato di una vertenza di un gruppo con centinaia di dipendenti. La trattativa grossa però è stata tra Sicla e Antica Cascina, e devo dire che lo studio legale che rappresentava la ditta è stato molto collaborativo anche verso le esigenze dei dipendenti».

Alcuni dipendenti nei mesi scorsi si erano guardati attorno e avevano trovato differenti impieghi, per altri invece, tra cui una signora prossima alla pensione, non c'è stato nulla da fare. «La aiuteremo a ricollocarsi. Abbiamo provato fino all'ultimo il trasferimento di tutta la forza lavoro ma non ci siamo riusciti – prosegue il referente della Uil –. È stato creato un accordo che da un lato tutela l'azienda negli investimenti per l'acquisizione del ramo d'azienda, e dall'altro i dipendenti». Per le liquidazioni di tutti i trattamenti di fine rapporto c'è ora cauto ottimismo: «Dipende dal rispetto delle scadenze dei creditori. A oggi contratti e impegni sottoscritti garantiscono la liquidità necessaria». Così si conclude la storia della Sicla a Faenza, nella quale in questi giorni sono in corso gli ultimi passaggi organizzativi per il trasferimento dei materiali. «È un peccato che il territorio perda un'azienda così storica – afferma Mazza –. Purtroppo i costi lievitati delle materie prime e la grande distribuzione che non fa nulla per aiutare i propri fornitori hanno portato Sicla a non avere più ossigeno per respirare. Noi abbiamo tenuto diverse assemblee in azienda, e le persone sono state informate puntualmente su qualsiasi passaggio. I dipendenti ci hanno solo chiesto di cercare di tutelarli al massimo. Non ci sono state rimostranze, l'azienda stessa è sempre stata precisa e ha sempre rispettato le scadenze e il versamento dei contributi. Abbiamo riscontrato un clima di amara consapevolezza».

Lo storico caseificio Sicla, aperto dal 1955

Damiano Ventura